



An International Journal
on Legal History and Comparative
Jurisprudence



Volume 1
Number 1
June 2021

Bononia
University Press



Direzione/Editors: A. Banfi (Univ. Bergamo), G. Luchetti (Univ. Bologna), M. Ricciardi (Univ. Milano Statale).

Comitato Direttivo/Editorial Board: M. Brutti (Univ. Roma Sapienza), A. Calore (Univ. Brescia), E. Cantarella (Univ. Milano Statale), E. Chevreau (Univ. Paris Panthéon), M. Miglietta (Univ. Trento), E. Stolfi (Univ. Siena).

Comitato Scientifico/Scientific Committee: Francisco J. Andrés Santos (Univ. Valladolid), Martin Avenarius (Univ. Köln), Ulrike Babusiaux (Univ. Zürich), Christian Baldus (Univ. Heidelberg), Maurizio Bettini (Univ. Siena), Italo Birocchi (Univ. Roma Sapienza), Mauro Bonazzi (Univ. Utrecht), Amelia Castresana Herrero (Univ. Salamanca), Marco Cavina (Univ. Bologna), Orazio Condorelli (Univ. Catania), Pietro Costa (Univ. Firenze), Wojciech Dajczak (Univ. Poznań), Lucio De Giovanni (Univ. Napoli Federico II), Oliviero Diliberto (Univ. Roma Sapienza), Athina Dimopoulou (Nat. Kap. Univ. Athens), Elio Dovere (Univ. Napoli Parthenope), Roberto Esposito (Scuola Normale Superiore), Giuseppe Falcone (Univ. Palermo), Michael Gagarin (Texas Univ.), Jean-François Gerkens (Univ. Liège), Peter Gröschler (Univ. Mainz), Alejandro Guzmán Brito (Pont. Univ. Cat. Valparaiso), Akira Koba (Univ. Tokyo), Umberto Laffi (Univ. Pisa-Accad. Naz. Lincei), Andrea Lovato (Univ. Bari), William N. Lucy (Univ. Durham), Laretta Maganzani (Univ. Milano Cattolica), Valerio Marotta (Univ. Pavia), Thomas McGinn (Vanderbilt Univ.), Guido Melis (Univ. Roma Sapienza), Carlo Nitsch (Univ. Napoli Federico II), Antonio Padoa-Schioppa (Univ. Milano Statale), Javier Paricio Serrano (Univ. Complutense Madrid), Aldo Petrucci (Univ. Pisa), Johannes Platschek (Univ. München), Francesco Riccobono (Univ. Napoli Federico II), Gianni Santucci (Univ. Trento), Nicoletta Sarti (Univ. Bologna), Aldo Schiavone (ERC-Univ. Roma Sapienza), Alessandro Somma (Univ. Roma Sapienza), Gerhard Thür (Öst. Akad. d. Wiss.), Eduardo Vera-Cruz Pinto (Univ. Lisboa).

Comitato di Redazione: T. Beggio, P. Biavaschi, F. Bonin, P. Carvajal, A. Cirillo, G. Cossa, S. Di Maria, M. Fino, O. Galante, E. Marelli, F. Mattioli, A. Nitsch, I. Pontoriero, J. Ruggiero, E. Sciandrello.



An International Journal
on Legal History and Comparative
Jurisprudence

Volume 1
Number 1
June 2021

Specula Iuris è resa possibile grazie al sostegno del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo, del Dipartimento di Scienze Giuridiche “Cesare Beccaria” dell'Università degli Studi di Milano.

Direttore Responsabile

Giovanni Luchetti

Editorial office

email: redazione@speculaiuris.it

Web page

<http://www.speculaiuris.it>

Print subscription (2 issues)

€ 100

Subscription office

ordini@buponline.com

Publisher

Bononia University Press

Via Ugo Foscolo, 7

40123 Bologna (Italy)

tel.: +39 051 232882

fax: +39 051 221019

ISSN: 2784-9155

ISBN: 978-88-6923-766-9

Registrazione

Tribunale di Bologna, in corso

Gli articoli sono pubblicati sotto licenza Creative Commons CC-BY-NC-SA 4.0

Articles are licensed under a Creative Commons attribution CC-BY-NC-SA 4.0

Immagini/Images pp. 86-104 © Biblioteka Kórnicka

Graphic Layout

DoppioClickArt – San Lazzaro (BO)

Cover

Portrait of Vincent of Beauvais, in *Speculum Historiale*, trans. into French by Jean de Vignay, Bruges, c. 1478-1480, British Library, Royal 14 E. i, vol. 1, f. 3 (Creative Commons attribution CC0 1.0).

Sommario

| | |
|--|-----|
| <i>Specula Iuris. Le ragioni di un nuovo progetto</i> LA DIREZIONE E IL COMITATO DIRETTIVO | 5 |
| Innovazione e tradizione nelle costituzioni del Novecento. Note preliminari MASSIMO LUCIANI | 9 |
| <i>Et isto me heredem fecit</i> La consegna dell'anello nel contesto della successione romana MARTIN AVENARIUS | 43 |
| <i>Ius principale e canones</i> Un incrocio funzionale tra fonti del diritto tardoantico ELIO DOVERE | 67 |
| Die Handschrift des Digestum vetus aus der Bibliothek in Kórnik (BK 824) Vom ikonographischen Programm der mittelalterlichen Künstler zur Hypothese über die Unterrichtsmethode WOJCIECH DAJCAK | 81 |
| Ideali universalistici o fiscalismo imperiale? <i>Decima hereditatium e constitutio Antoniniana de civitate</i> VALERIO MAROTTA | 111 |
| La pervivencia del derecho romano en Bizancio Una nota a partir del uso de latinismos en algunas fuentes jurídicas bizantinas FRANCISCO J. ANDRÉS SANTOS | 133 |

| | |
|--|-----|
| La teologia giuridica di Jean Domat | 157 |
| MASSIMO BRUTTI | |
| Sul c.d. <i>Fragmentum Dositheanum</i> | 203 |
| GIUSEPPE FALCONE | |

Specula Iuris

Le ragioni di un nuovo progetto

La Direzione e il Comitato Direttivo

A. Banfi, M. Brutti, A. Calore, G. Luchetti, M. Miglietta, M. Ricciardi, E. Stolfi

“Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa;
ma allora vedremo faccia a faccia”.
(1 Cor. 13.12)

1. Le ragioni di un nuovo progetto

Le profonde trasformazioni che stiamo vivendo incidono sul nostro lavoro di storici dei diritti antichi e del pensiero giuridico. Lo studio di tempi trascorsi, anche lontani, chiama in causa le categorie moderne, oggi investite dal mutamento. Attraverso approcci diversi, siamo chiamati a misurarci con una comune esigenza di integrale storicizzazione delle discipline giuridiche e delle operazioni intellettuali che le costituiscono, come via per una effettiva comprensione del fenomeno giuridico.

Proprio per questa ragione, più che in passato, siamo tenuti ad evitare qualsiasi isolamento culturale e a confrontarci – senza smarrire l'identità e il repertorio di tecniche giunte fino a noi da una lunga tradizione – con gli studiosi dei diritti vigenti, così come con gli altri storici, con i teorici delle istituzioni giuridiche e politiche, con i sociologi e gli antropologi.

Specula Iuris si propone appunto di costituire un luogo di dialogo, nuovo e serrato, attorno alle radici della nostra identità di giuristi, fornendo un contributo critico anche in relazione agli inediti scenari che dinanzi a noi si stanno prospettando.

In effetti, dalla fine degli anni Ottanta dello scorso secolo, si sono manifestati fenomeni che indicano un'accelerazione nei mutamenti propri di questa fase storica. Tali fenomeni agiscono su di una molteplicità di livelli: i rapporti fra Stati, i meccanismi economici, l'intima natura dei sistemi politici.

Il mondo del diritto ne risulta trasformato, sia nei fatti – ossia nella pratica del diritto stesso – sia nel pensiero: ossia nel modo in cui chi studia il diritto riflette su di esso.

Basti pensare alle tensioni che attraversano il diritto internazionale in un momento nel quale riemerge uno spazio geopolitico multipolare o il diritto privato, che deve adeguarsi ad un universo globalizzato e purtuttavia percorso da tensioni e da sfide sempre nuove derivanti, fra l'altro, dalla precipitosa evoluzione delle nuove tecnologie.

Il diritto pubblico vede ripresentarsi con nuovi accenti il mai sopito dibattito su forme di Stato e di governo, sulla partecipazione del cittadino alle scelte che lo riguardano, sui problemi posti dalla rappresentanza che oggi, più che ieri, appare in crisi insieme al concetto stesso di sovranità.

Per secoli il tempo del diritto è stato un tempo lungo, e le trasformazioni nella pratica e nel pensiero del diritto si sono manifestate con lentezza; oggi la forza di una pluralità di spinte agisce, invece, per mutamenti rapidi.

La costruzione di un modello giuridico sistematico, che si è avvalsa ampiamente di canoni di razionalità e ragionevolezza ricavati dal diritto romano e dalla tradizione romanistica, non riesce più a spiegare il fenomeno giuridico. Questo, infatti, si presenta ora come una realtà molteplice, dove gli schemi giuridici sovranazionali si intrecciano con quelli nazionali e le soluzioni proposte attingono a diverse esperienze giuridiche.

Il diritto ci appare direttamente ricondotto ai fatti che lo determinano e che organizza. Il suo studio, di conseguenza, deve tener conto degli aspetti economici e politici dei dati normativi per contestualizzarli nel loro divenire storico.

Un quadro così complesso e, per più versi, insidioso, richiede un ingente sforzo di elaborazione teorica e concettuale per essere inteso. La storia del diritto, la storia del pensiero giuridico e la comparazione che ad esse si connette (nella sua forma sincronica e diacronica) sono essenziali per la comprensione della crisi attuale. La crisi richiede un uso determinato della ragion critica.

Chiamati a ripensare noi stessi, solo per queste vie, fra loro complementari, possiamo accingerci ad un compito così arduo. Nessuna comprensione è possibile per mera descrizione, senza confronto: il duplice lascito, del diritto romano – un diritto dal forte carattere formale, elaborato tecnicamente da un ceto di specialisti e dei diritti greci – una serrata e variegata speculazione sulla giustizia e i nessi fra potere e disciplinamento dei consociati – rinvia a tratti profondi della nostra identità culturale.

L'uomo è misura a sé stesso, del resto, nel momento in cui è in grado di confrontarsi con l'altro da sé, sia esso altro per ragioni di spazio, di tempo o entrambi. Così pure, non è possibile alcuna comprensione senza dialettica: l'universitas degli studiosi, dei pensatori, degli accademici è il luogo dove il sapere faticosamente cresce e si sviluppa.

Infine, se è fallace l'idea di poter dominare un sapere totalizzante, altrettanto fallace è l'idea di saperi chiusi nelle loro piccole individualità che recidono i legami vitali fra diverse esperienze scientifiche. L'interdisciplinarietà è un valore prezioso e da salvaguardare: come pensare il diritto, oggi, escludendo discipline come la storia antica, la storia e la teoria della storiografia, l'economia, la linguistica, la psicologia, la sociologia? Perché una vera e viva dialettica abbia vita, occorrono luoghi dove essa si possa dispiegare senza effimeri condizionamenti.

Specula Iuris vuole essere uno di questi luoghi, in cui possa riflettersi l'immagine del diritto consentendone un'autentica esplorazione, per una più completa comprensione. Lo 'specchio', infatti, è strumento indispensabile per vedere sé stessi, e così pure il 'diritto' e al contempo la

sua immagine rovesciata; ma da esso dipendiamo ed esso determina la nostra visione. Abbiamo l'immagine, non la 'cosa'. Gli 'specchi' del diritto conducono al metodo (ad esempio, vediamo i *veteres* attraverso l'immagine dei giuristi del principato, e questi riflessi nelle riedizioni tardoantiche e nella silloge giustiniana, il tutto non senza l'influenza, ancora viva, della Pandettistica) e alla interdisciplinarietà: senza la presunzione di scorgere il vero, ma con l'aspirazione di ricercare.

2. Alcuni aspetti pratici

La rivista avrà cadenza semestrale, con due formati: cartaceo e on-line.

I contributi, non appena completata la procedura di revisione, saranno pubblicati on-line ad accesso aperto sul sito <http://www.speculaiuris.it/> nella sezione pre-print e saranno regolarmente forniti di DOI. Questo significa che i fascicoli – nella versione on-line – si comporranno nel corso del semestre e che l'edizione cartacea vedrà la luce alla chiusura del fascicolo consultabile in rete.

Le procedure di revisione e i criteri editoriali sono disponibili a questo indirizzo: <https://speculaiuris.it/sito/organi-della-rivista/>.

La rivista avrà una sezione dedicata a "note e discussioni", nella quale ospitare contributi critici sullo stato degli studi, con l'intento di mantenere viva quella propensione al dibattito che ha tradizionalmente assicurato la vitalità delle nostre discipline.

Riteniamo opportuno che, periodicamente, un fascicolo abbia carattere tematico e si articoli sulla base di una call for papers, con l'eventuale affidamento della composizione del fascicolo a un Guest Editor.

Specula Iuris rispetta tutti i requisiti ritenuti internazionalmente propri delle riviste scientifiche. Pur non intendendo sottrarci a procedure di valutazione che hanno ormai preso saldamente piede nel nostro Paese, siamo consapevoli dei rischi che esse comportano, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia di approcci inter- trans- e metadisciplinari. Per questa ragione, *Specula Iuris* intende sottoscrivere la San Francisco Declaration on Research Assessment (DORA).

Inoltre, *Specula Iuris* segue il codice di condotta COPE e, non appena concluso il primo fascicolo, chiederà l'attribuzione del DOAJ Seal.

Infine, ringraziamo di cuore i colleghi che hanno voluto rendersi disponibili a collaborare a *Specula Iuris* accettando di far parte del Comitato Scientifico, la cui composizione aggiornata è consultabile a questo indirizzo: <https://speculaiuris.it/sito/>.